



Mostre, arte e fotografia



L'ultimo ballo del Papa Re. La festa in maschera dei principi romani alla fine di un regno millenario

Arabella Cifani

Fu organizzato il 7 febbraio del 1867 dal principe Marcantonio Borghese e da sua moglie Teresa de la Rochefoucauld



05 OTTOBRE 2023 ALLE 07:00

5 MINUTI DI LETTURA

Al crepuscolo del potere temporale della Chiesa, in una Roma che non esiste più e che possiamo immaginare solo come un dagherrotipo color seppia popolato di fantasmi, il 7 febbraio del 1867, il principe Marcantonio Borghese e sua moglie Teresa de la Rochefoucauld organizzarono nei sontuosi saloni della loro residenza romana l'ultimo ballo di Carnevale della Roma pontificia. Il ballo in costume era una antica tradizione romana e i principi lo vollero portare all'empireo riunendo a palazzo Borghese tutte le grandi famiglie della nobiltà romana.

Prepararlo ed allestirlo fu cosa lunga e molto costosa: solo per i decori e per la cena si spesero circa 10.000 lire del tempo. Gli invitati al ballo erano tutti appartenenti a famiglie dalle storie secolari, che in alcuni casi si facevano risalire addirittura all'impero romano. Un singolare e interessante libro recentemente uscito (Andrea Cotticelli *L'ultimo gran ballo della Roma Pontificia. Ritratti e Storie familiari della Nobiltà dell'Ottocento*, Palombi, 2023) ricostruisce le vicende personali e familiari di venti tra i maggiori esponenti della Nobiltà Romana, che furono a quel ballo e pubblica anche una serie di suggestive foto che li ritraggono in costume.



▲ Il Principe Ladislao Odescalchi (1846-1922) in costume da Ussaro (Collezione A. Cotticelli)

I troppi matrimoni fra consanguinei, il cibo magari abbondante ma non sano, la mancanza di attività sportive e di vita all'aperto contribuirono quella sera a riempire quei saloni di uomini imberbi, baffuti o barbuti, ma dalle gambette magre avvolte in calzamaglie piene di grinze su coscette prive di muscolatura. Le donne, per quello che si può constatare, essendo annegate in ampie vesti accollate (si era nella città del Papa non dimentichiamolo) , erano giovani ma quasi tutte bruttine o in via di appassire; alcune di esse erano, anzi, decisamente brutte. Sotto un composto di toupet, pizzi e fiocchi si intuiscono petti scarni o già mezzi sfioriti, schiene curve e ossa fragili, vitini improbabili. Roma nei secoli passati aveva avuto grandi e potenti donne come la Giulia Farnese o la Vittoria Colonna ma al tempo di quel ballo non era più così e doveva ancora arrivare sulla scena italiana una bellissima e sana (non di mente) come la contessa di Castiglione, libera, disinvolta, scostumata, in grado di sgranocchiare uomini come grissini: altro che sacrestie papali. Nel libro vengono narrate le storie personali e familiari, le passioni politiche, gli amori, gli interessi economici e culturali di membri delle case Borghese, Orsini, Colonna, Barberini, Odescalchi, Aldobrandini, Massimo Lancellotti, Pallavicini, Sforza Cesarini, Sacchetti, Theodoli, Patrizi Naro Montoro, Lavaggi, Marescalchi, Carpegna Falconieri Gabrielli, Lovatelli, Savorgnan di Brazzà, Boncompagni Ludovisi, Doria Pamphilj Landi e Cavazzi della Somaglia: praticamente tutto il Gotha romano.



▲
La Duchessa Vittoria Sforza Cesarini (1846-1932) in costume da Vittoria Colonna (Collezione A. Cotticelli)

La nobiltà che partecipò al ballo era divisa al suo interno tra la Nera, fedele al Papato, e la Bianca favorevole a Casa Savoia. La prima dopo il 1870 e la presa di Roma si chiuse nei suoi palazzi non frequentando la vita mondana della nuova capitale d'Italia, rifiutandosi categoricamente di avvicinare i Savoia, e riaprì le porte solo dopo i Patti Lateranensi del 1929. Altri invece si legarono ai Savoia e alla corte della Regina Margherita che si adoperò in tutti i modi per ingraziarseli.

Se scorriamo una carrellata di immagini di questi principi li possiamo vedere, per un momento, riprendere vita come nella lanterna magica di Proust che “ sostituisce all'opacità dei muri impalpabili iridescenze, soprannaturali apparizioni multicolori, dov'eran dipinte leggende come in una invetriata vacillante e momentanea.” Ma cosa furono le loro vite? E' una domanda che di poniamo poco, anche davanti ai ritratti e che invece andrebbe sempre fatta perché quelle tele con un po' di colore o quelle foto antiche, sono le parvenze di esseri umani che furono vivi, con le loro passioni, le loro gioie, speranze e dolori, passati per un momento, come tutti, sulla terra, venuti dal nulla e poi tornati alla polvere e al mistero.

Il Principe Paolo Borghese (1845-1920) (che vestiva il costume da Paggio), discendeva di Papa Paolo V, e proprio a quel ballo si innamorò della sua futura sposa, l'ungherese Contessa Elena Apponyi de Nagy-Appony. Aveva ereditato una enorme fortuna di circa 40 milioni di Lire, che dilapidò. Per far fronte ai suoi debiti vendette allo Stato Italiano la Villa Borghese di Roma con all'interno la vertiginosa collezione d'arte che era stata per secoli vanto e gloria della famiglia (e meno male che non la vendette all'estero come a quei tempi si poteva ancora fare). Il principe Pietro Aldobrandini (1845-1885), (trasformato in Re Francesco I di Francia) combattè nelle fila nell'Esercito Pontificio e prese parte alla Battaglia di Mentana, come l'amico principe Filippo Massimo Lancellotti (1843-1915) (che vestiva da Figaro), contrario a qualsiasi riconciliazione tra Stato Italiano e Santa Sede e come il Marchese Alfonso Theodoli (1845-1910) che ritenne sempre i piemontesi degli usurpatori.



Il Principe Marcantonio Colonna (1844-1912) in costume da Stefano Colonna (Collezione A. Cotticelli)

Peggior la sorte del Marchese Girolamo Theodoli (1846-1926), (che era in costume da Re Carlo IX di Francia) che fu alla Battaglia di Mentana e alla difesa di Roma del 20 settembre 1870 contro l'esercito piemontese. Fatto prigioniero, fu portato nella cittadella di Alessandria, ma anche quando fu liberato si rifiutò di collaborare con i Savoia. C'è anche chi fece di peggio, come il marchese Giovanni Patrizi Naro Montoro (1823-1891), (in costume da Gentiluomo del '600), così ostile a casa Savoia che alla morte di Re Vittorio Emanuele II decise di non mettere più piede all'interno del Pantheon né di passare per Piazza della Rotonda per raggiungere il suo Palazzo (anche se era la via più breve), per evitare di dover rendere omaggio alla tomba del Re d'Italia.

Altri furono più accomodanti e fecero brillanti carriere nel nuovo stato italiano. Fra le dame, quasi tutte pie e riservate brilla la Marchesa Beatrice Sacchetti nata Principessa Orsini (1837-1902) (in costume da Popolana Romana). Colta e raffinata, sostenne in ogni modo il papato tanto che le fu riconosciuto dall'aristocrazia e dalla Corte Pontificia l'indiscusso ruolo di "Regina Nera" e fin che visse fu effettivamente la dama più influente della Nobiltà Nera di Roma.

La Duchessa Vittoria Sforza Cesarini (1846-1932) (in costume da Vittoria Colonna), affascinante e bellissima, fu invece dama di Corte della regina Margherita. In tale ruolo poté appoggiare anche la carriera politica di suo marito il Duca Francesco Sforza Cesarini, uno dei maggiori esponenti della Nobiltà Bianca. Altrettanto brillante la Marchesa Rosa Lavaggi (1836-1899), (in costume da Soubrette), ambiziosa e di carattere difficile tanto che si attirò negli anni numerose antipatie tra le bigotte e invidiose nobildonne romane. Fu dama di Palazzo della Regina Margherita di Savoia, con la quale strinse una profonda amicizia, tanto che le due donne si davano reciprocamente del "tu".

Fra gli uomini che diedero scandalo ricordiamo il Conte Carlo Lovatelli (1843-1892) (in costume da Spadaccino) che a quel ballo osò brindare al Re d'Italia e che perciò fu esiliato da Roma. Il Principe Marcantonio Colonna (1844-1912) (in costume da Stefano Colonna) fu il primo nobile romano dopo la Breccia di Porta Pia ad accettare presso il Quirinale la nomina a Gentiluomo di Corte. Il Principe Fabrizio Colonna (1848-1923), (in costume da Scudiero), si schierò subito con Casa Savoia e militò nell'Esercito Italiano e il 20 settembre 1870 entrò a Roma con la divisa italiana : un gesto considerato dalla Corte Pontificia un “sacrilego affronto” nei confronti del Papa-Re e che gli sbarrò per sempre le porte del Vaticano : gli aprì, in compenso, quelle di una brillante carriera politica nel Regno d'Italia.



La Principessa Giulia Orsini (1847-1909) in costume da Caterina Cornaro (Collezione A. Cotticelli)

Quel ballo fu veramente l'ultimo atto di una nobiltà e di un mondo che finiva. Nell'autunno di quello stesso anno, il 22 ottobre 1867, Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti con un attentato contro un caserma dell'esercito pontificio cercarono inutilmente di provocare una sollevazione popolare per aiutare Garibaldi e cacciare il Papa. Non ci riuscirono e furono arrestati, Garibaldi fu sconfitto a Mentana e il 24 novembre del 1868 i due attentatori furono giustiziati: fu l'ultima sentenza di morte della Roma papale. Era ormai questione di poco tempo e tutto precipitò. Dopo la Breccia di Porta Pia e l'arrivo dei Savoia a Roma, divenuta la capitale del Regno d'Italia, i protagonisti del ballo Borghese non si sarebbero più riuniti per simili eventi e le feste si sarebbero spostate al Quirinale. Nel 1874 Camille Saint-Saëns scrisse un poema sinfonico intitolato *Danse macabre* : una musica degna di poter commentare anche la fine di questo ballo e di un lunghissimo capitolo della storia italiana.

Argomenti

[arte](#)[vaticano](#)[storie](#)[LEGGI I COMMENTI](#)

Cultura >

IL RITRATTO

Jon Fosse e la sua idea di scrittura come conquista di una visione

di Paolo Di Paolo



TORINO

Un Salone del Libro più pop, anche Luciana Littizzetto nella squadra di Annalena Benini

di Sara Strippoli

LA TESTIMONIANZA

Amos Gitai e la guerra del Kippur: "La telecamera ha protetto la mia anima"

di Amos Gitai



L'ANNUNCIO

Premio Nobel per la letteratura 2023 al norvegese Jon Fosse

di Raffaella De Santis

• L'intervista Jon Fosse: "Non sono Ibsen io scrivo solo per amore" di Anna Bandettini

• Leggi il sito della Cultura

LA PREFAZIONE

Le parole contro il potere di Vincenzo Consolo

di Concetto Prestifilippo

ARTE MOSTRE E FOTOGRAFIA

L'ultimo ballo del Papa Re. La festa in maschera dei principi romani alla fine di un regno millenario

Il dossier

di Arabella Cifani

IL TOTONOMI

Nobel per la letteratura 2023. Previsioni e scommesse a poche ore dal premio

di Raffaella De Santis

LA TESTIMONIANZA

Il cielo nero sopra il ghetto di Roma, il nuovo libro di Lia Levi

di Lia Levi

L'INIZIATIVA

Il Museo di Castelbuono acquista foto di Melo Minnella: sabato la mostra

a cura della Redazione di Palermo

la Repubblica

05 Ottobre 2023 - Aggiornato alle 21.09

Cultura >

ARTE MOSTRE E FOTOGRAFIA

L'ultimo ballo del Papa Re. La festa in maschera dei principi romani alla fine di un regno millenario

Il dossier
di Arabella Cifani

LA REPUBBLICA – CULTURA – ARTE MOSTRE E FOTOGRAFIA – 5 OTTOBRE 2023

Link:

<https://www.repubblica.it/dossier/cultura/arte-mostre-e-fotografia/2023/10/05/news/lultimo-ballo-del-papa-re-la-festa-in-maschera-dei-principi-romani-alla-fine-di-un-regno-millenario-416534060/>